

La sezione III dell'Archivio Generale Urbano si compone di tre distinti nuclei documentari, in rapporto alle tre distinte categorie di rogatari, i cui atti sono qui conservati: Notai ebrei (segnn. 1 - 19, aa. 1536 - 1640), Notai dei neofiti (segnn. 20 - 25, aa. 1624 - 1742), Notai dei banchieri ebrei (segnn. 26 - 27, aa. 1624 - 1678).

La serie dei "Notai ebrei" è costituita dai registri di protocollo di notai che appartenevano alla comunità ebraica e rogavano esclusivamente all'interno di essa, confluiti nell'Archivio Generale Urbano dopo la morte degli stessi notai. In tale serie è possibile distinguere una "scuola" notarile più antica (1536 - 1605) che si serve della lingua ebraica, secondo un uso venuto completamente meno dopo l'uscita di scena del rabbi Isacco delle Piattelle, che nei suoi atti usò fino alla morte (1605) quasi esclusivamente l'ebraico. Un altro gruppo di scribi (1578 - 1640) usa invece sempre la lingua italiana. Per l'identificazione dei notai e la datazione delle scritture in lingua ebraica si è qui riportato quanto contenuto nella descrizione del fondo pubblicata da K.R. STOW e S. DEBENEDETTI STOW con il saggio Donne ebreë a Roma nell'età del ghetto: affetto, dipendenza, autonomia, in: Rassegna mensile d'Israele, vol. LII, serie III, 1988 (cfr. Appendice II. Il fondo Notai Ebrei nell'Archivio Storico Capitolino di Roma, pp. 107 - 116).

Gli atti stipulati dai notai ebrei "inter Hebraeos" si caratterizzano per la stesura più informale rispetto al publicum instrumentum del notaio cristiano. In apertura, dopo l'invocazione verbale: "In nome de Dio" e la data cronica il notaio dichiara di solito: "In presentia mia (n.) hebreo è comparso personalmente (n.) et a detto che io scrivi qualmente..." segue l'esplicitazione, in forma discorsiva, del contenuto dell'atto, alla cui osservanza le parti si obbligano "in forma camera" e con il giuramento "more Hebraeorum" alla presenza di due testimoni ebrei i cui nomi appaiono nell'escatocollo, dopo la corroborazione del notaio: "et in fede di ciò io (n.) sopradetto me ne son rogato oggi nel dì mese et anno come di sopra" oppure "e per esser questa la verità con consenso e presentia de le sudette parte o fatto la presente in questo dì anno mese come di sopra", od altre formule simili (manca la data topica).

Caratteristiche distinte hanno registrazioni contenute nei registri più antichi (SEGN. 11. 1/4) ed in quelli dei rabbi Leone ed Isacco delle Piattelle: citazioni a comparire e processi verbali di arbitrati che si svolgevano in seno alla comunità ebraica, davanti ad arbitri scelti dalle parti. Anche le registrazioni del libro di Isacco Delle Piattelle collocato nella SEGN. 18 si distinguono in quanto appaiono riguardare l'organizzazione dell'Università degli Ebrei ed il contenzioso che la investiva: in lingua italiana vi compaiono, oltre ad alcuni esposti e testimonianze giurate, il regolamento per i macellai (17 nov. 1573) ed il regolamento stabilito dalla Congrega dei trenta per la riscossione delle tasse (dic. 1573).

Le serie documentarie dei cosiddetti notaio dei neofiti (notarius curiae cardinalis neophitorum protectoris) e notaio dei banchieri ebrei (notarius cardinalis camerarii in causis

hebraeorum bancheriorum) appartengono ai notai cancellieri dei tribunali avanti i quali erano dibattute le cause riguardanti i neofiti ed i banchieri ebrei: rispettivamente la curia del cardinale protettore del collegio dei neofiti e la curia del cardinal camerlengo. Come stabilito dalla bolla Pastoralis officii del 16 nov. 1625, con la quale Urbano VIII istituiva l'Archivio Generale Urbano, i titolari di tutti gli uffici notarili attivi a Roma avrebbero dovuto versare in esso copia di ogni atto stipulato. Le due serie del notaio dei neofiti e del notaio dei banchieri ebrei principiano infatti dal 1625 (solo pochi atti risalgono al 1624) e raccolgono le copie degli atti stipulati per la clientela privata e registrati dai titolari degli uffici nei propri protocolli a partire dalla istituzione dell'Archivio Urbano. Ciascuna di queste copie (in archivio raggruppate in fascicoli rilegati in volume) reca infatti sul margine sinistro in alto, in corrispondenza del protocollo, la nota dell'archivio, siglata da uno dei suoi ministri, relativa alla "exhibitio" dell'atto in archivio ed al pagamento della relativa tassa.

I titolari degli uffici notarili dei neofiti e dei banchieri ebrei sono cristiani; i loro atti non differiscono, per quanto riguarda l'uso dei formulari e l'aspetto formale in genere, dai publica instrumenta comunemente rogati a Roma. I due testimoni (sette per i testamenti) presenti alla stipula, sono sempre cristiani, la lingua usata è prevalentemente il latino, meno frequentemente è usato l'italiano. Nonostante la denominazione dell'ufficio, molti degli atti dei notai dei neofiti non sono rogati per i catecumeni, ma per cristiani, mentre nella serie dei notai dei banchieri ebrei oltre ai numerosi strumenti stipulati per ebrei sono registrati molti atti riguardanti affari intercorrenti fra ebrei e cristiani o interessanti esclusivamente cristiani.

La serie dei protocolli originali dei notai dei neofiti e' conservata presso l'Archivio Storico del Vicariato di Roma (inventario a cura di M.J. LEWINE). Si compone di 71 voll. di instrumenta (aa. 1561-1742) cui si aggiunge una serie molto piu' lacunosa di atti giudiziari: solo 5 voll. (aa. 1619-1621, 1634, 1647-1660, 1653, 1742).

I protocolli originali dei notai dei banchieri ebrei sono stati versati all'Archivio di Stato di Roma nel 1935. La serie e' attualmente in deposito presso l'Archivio Centrale dello Stato (inventario a cura di M. CRISTOFARI e M.G. RUGGIERO) si tratta di 35 voll. di instrumenta (aa. 1592 - 1684) cui si aggiungono 24 voll. di instrumenta quietantiarum, obligationes pignorum, venditiones pignorum (1585-1682) e 28 voll. di atti giudiziari: manuali e broliardi (aa. 1592-1691). Sulle caratteristiche del fondo dei notai dei banchieri ebrei vedi anche C. TRASSELLI, Un ufficio notarile per gli Ebrei di Roma (secolo XVI e XVII). Notizia, in: Archivio della r. deputazione romana di storia patria, vol. LX (nuova serie vol. III) a. 1937 (LX), fasc. I-IV, pp. 231-242.

La documentazione del notaio dei neofiti arriva fino al 1742, quella del notaio dei banchieri ebrei in ASR fino al 1684 per gli atti notarili ed al 1691 per quelli giudiziari: la soppressione

dei due uffici notarili venali vacabili (il cardinal De Luca li annovera entrambi nel suo Tractatus de Officiis venalibus Romanae Curiae del 1682, pp. 7-8, nel secondo ordine degli uffici vacabili di curia) consegue alla abolizione dei tribunali nei quali i notai svolgevano funzione di cancelliere. La riforma dei tribunali voluta nel 1742 da Benedetto XIV fra gli altri fori particolari aboliva infatti anche quello della curia del cardinal protettore del Collegio dei neofiti. Ad Innocenzo XI si deve invece il provvedimento del 30 ottobre 1682 col quale si vietava l'esercizio dei banchi di prestito su pegno degli ebrei, ordinandosi la liquidazione completa di quelli esistenti entro il termine di quattro mesi dalla pubblicazione dell'editto. Venne così meno il complesso ruolo di controllore della regolarità delle registrazioni e delle vendite dei pegni esercitato dal "notaio dei banchieri ebrei" secondo la normativa emanata a seguito dei Capitoli, et reforma delli banchieri hebrei posti in vigore da Sisto V nel 1588 per meglio controllare e regolamentare l'esercizio del prestito ebraico su pegno. Oltre a non tenere più i suoi registri di instrumenta quetantiarum, obligationes e venditiones pignorum il "notaio dei banchieri ebrei" cessava anche la sua attività di cancelliere dell'estinto tribunale avanti il quale un uditore designato dal Camerlengo giudicava le vertenze riguardanti l'esercizio dei banchi e la vendita dei pegni.

Tanto i notai dei neofiti che quelli dei banchieri ebrei - i cui atti sono spesso sottoscritti da sostituti anziché dai titolari degli uffici - risultano in alcuni casi aver esercitato anche altri uffici notarili, in periodi precedenti o successivi, o contemporaneamente a quelli in esame. Così fra i "notai dei neofiti" Vincentius Octavianus (Vincenzo Ottaviani) complessivamente documentato nella SEZ. III dell'Archivio Generale Urbano (SEGN. 23, con soli tre atti del 1651, 1657, 1666) e in ASVR per gli aa. 1650-1664, oltre che titolare di diversi uffici notarili negli anni precedenti e seguenti (ufficio del tribunale delle acque e delle strade, della curia del card. vicario) risulta anche notaio capitolino nel 1666 - 1671. Franciscus Nicolaus Ursinus (Francesco Nicola Orsini) documentato negli aa. 1705 - 1723 (SEGN. 24) è anche notaio capitolino negli anni 1707 - 1724. Egualmente Iacobus Philippus De Statiis o Statius (Giacomo Filippo Stazi) notaio dei neofiti negli aa. 1724 - 1742 (SEGN. 25) fu contemporaneamente notaio capitolino (aa. 1724 - 1744). Per quanto riguarda i notai dei banchieri ebrei: Michael Angelus Scarpellius (Michelangelo Scarpelli) complessivamente documentato in tale ufficio nella sez. III dell'Archivio Generale Urbano (SEGN. 26) ed in ASR per gli aa. 1615 - 1626, risulta anche notaio del tribunale delle acque e delle strade per gli aa. 1619 - 1624 (per tutti vedi A. FRANCOIS, Elenco di notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886, Roma, 1886).

Il criterio seguito nell'ordinamento delle tre serie dei notai ebrei, dei neofiti e dei banchieri ebrei in un'unica sezione dell'Archivio Generale Urbano dell'Archivio Capitolino appare abbastanza casuale, in ispecie per quanto riguarda la serie dei notai ebrei. Le copie degli atti dei notai dei neofiti e dei

banchieri ebrei versate nell'Archivio Urbano sono state, come abbiamo detto, fascicolate secondo un ordine approssimativamente cronologico e rilegate in volumi. A ciascuno di questi volumi e' stata quindi attribuita una distinta segnatura archivistica. Per cio' che riguarda invece i protocolli originali dei notai ebrei, in alcuni casi piu' registri, appartenenti a notai diversi, sono stati raggruppati sotto un'unica segnatura (con un massimo di sette registri nella SEGN. 2) senza alcun ordine cronologico. Nel tabulato che segue sono indicati dunque i nomi dei notai e gli estremi cronologici degli atti degli stessi contenuti nei singoli volumi seguendo il progresso numerico delle segnature. Per facilitare la consultazione del fondo sono stati comunque aggiunti un indice cronologico dei volumi ed uno alfabetico/cronologico dei notai. Gli altri dati evidenziati sono quelli relativi all'ufficio di appartenenza (nella dizione ricavata dalle sottoscrizioni dei notai stessi) i nominativi dei sostituti che spesso sottoscrivono l'atto al posto del titolare dell'ufficio, l'esistenza o meno di rubriche alfabetiche degli intestatari degli atti a corredo dei volumi o inserite in essi, la lingua utilizzata nella stesura dei documenti.